

→ **Piano tedesco** con l'ipotesi di ristrutturare i debiti. Anche quello italiano

→ **Berlino e Parigi** divise su come ricapitalizzare gli istituti in difficoltà

Alle banche il fondo Ue per salvare la Grecia

Scontro Merkel-Sarkozy

La Germania pensa a un «piano B» nel caso non si trovasse il modo di proteggere le banche: «semifallimenti» concordati per ridurre del 50% il debito greco e del 25% quelli irlandese, portoghese, spagnolo e italiano.

PAOLO SOLDINI

Salvare le banche. Ormai è chiaro che tutta la strategia anticrisi dell'Unione e dei governi europei (quelli che contano) è stata riconvertita su questo obiettivo. Anche a costo di scontare un possibile fallimento della Grecia e grosse difficoltà per gli altri paesi inguaiati con il debito. A cominciare dall'Italia. Il mutamento di indirizzo, che è andato maturando negli ultimi giorni tra Bruxelles, Parigi e Berlino è motivato dalla paura che si è diffusa dopo il quasi crac della franco-belga Dexia e dopo la raffica di downgrading che si è abbattuta su una quantità di grossi istituti di credito europei. In più pesano certamente le pressioni dell'amministrazione Usa, preoccupata di un contagio che potrebbe propagarsi da quella parte dell'Atlantico proprio mentre Obama è immerso in una già difficile campagna per la rielezione.

VERTICE FRANCO-TEDESCO

Salvare le banche. Ma come? Qui cominciano i guai. I due maggiori protagonisti dell'auspicato «arrivano i nostri», il governo francese e quello tedesco, si scontrano nel tentativo di imporre la propria linea sulle manovre d'emergenza cui si dovrà mettere mano nei prossimi giorni: entro il 14 ottobre, quando si riuniranno i ministri del G-20, e poi il 17 e il 18, quando il vertice Ue dovrà sancire le scelte fatte. Per trovare un accordo, la cancelliera Merkel e il presidente Sarkozy si vedranno domani a Berlino in un

vis-à-vis organizzato con una fretta che dice tutto sulla drammaticità del momento. Ma prima di considerare la materia del contrasto tra Parigi e Berlino, va detto che in Germania si è cominciato a parlare di una ristrutturazione del debito dei paesi in difficoltà che per la prima volta toccherebbe anche l'Italia. I tedeschi, secondo il settimanale «Der Spiegel» avrebbero, nel caso che non si riuscisse a trovare rapidamente strumenti di intervento a protezione delle grandi banche, un «piano B» che prevederebbe un abbattimento del debito greco del 50% e un abbattimento di quelli irlandese, portoghese, spagnolo e italiano del 25% ciascuno. Si tratterebbe di «semifallimenti», per così dire, concordati e governati dalle istituzioni dell'Unione e dal Fmi in modo da non provocare effetti rovinosi sulle banche. La cui sorte, come si vede, pare essere l'unica cosa che interessa a Berlino e a Parigi. E purtroppo anche a Bruxelles.

Semifallimenti

Il debito greco verrebbe tagliato del 50%.

Quello italiano del 25%

Torniamo allo scontro tra Francia e Germania. Parigi, secondo la stampa tedesca e l'autorevole francese «Les Echos», pretende che per ricapitalizzare le banche nei guai, a cominciare dalla Dexia, vengano utilizzati subito i soldi dell'Efsf, il fondo salva-stati che ormai è già diventato, di fatto, un fondo salva-banche. La cancelliera Merkel, che ha fatto molta fatica a far digerire all'opinione pubblica di casa e al Bundestag l'aumento di dotazione dell'Efsf (450 miliardi, di cui 221 spillati ai contribuenti tedeschi), non è per niente d'accordo. E contropropone una strategia articolata in tre stadi. Nel primo gli istituti dovrebbero cercarsi da soli, sul mer-

cato, i fondi per ricapitalizzarsi. Poiché con i tempi che corrono è difficile che ce la facciano, gli Stati dovrebbero, ciascuno in autonomia, creare dei fondi di sostegno cui essi potrebbero accedere. La Germania un fondo del genere lo ha fin dalla crisi bancaria del 2008, quando intervenne massicciamente a sostegno della Commerzbank. Soltanto in terza battuta entrerebbe in campo l'Efsf. È appunto il «piano B» anticipato dallo «Spiegel». Con una «insolvenza programmata», sulla base di una decisione comune e concordata, il debito greco verrebbe tagliato del 50% e poi, in un ulteriore scenario, si aggiungerebbero i tagli del 25% di Italia, Spagna, Portogallo e Irlanda. Le perdite delle banche che detengono i titoli di questi paesi verrebbero sovvenzionate, direttamente con l'Efsf o usandolo come «leva» per nuovi crediti, fino a contenere le perdite entro la soglia già scontata oggi, ovvero il 21%. L'operazione costerebbe sui 250 miliardi di euro. Secondo gli esperti di mercati finanziari e i responsabili di alcuni grandi istituti economici, «sarebbe certo dolorosa, ma per le banche tedesche del tutto sostenibile».

NAZIONALIZZARE

Chiunque la spunti, si pone il problema delle contropartite che dovrebbero essere chieste alle banche. Molti in Germania ritengono che la corresponsione di denaro pubblico dovrebbe essere accompagnata da una almeno parziale nazionalizzazione degli istituti. Ma soprattutto bisognerebbe adottare misure che mettano fine, come scrive la «Süddeutsche Zeitung» alla «festa danzante dei mercati finanziari». Di alcune, come la proibizione delle vendite allo scoperto, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, l'obbligo che le compravendite di azioni avvengano solo nelle Borse o in luoghi comunque sottoposte al controllo, si parla già. Ma per ora sono chiacchiere. ♦



Angela Merkel e Nicolas Sarkozy

Occupazione in lieve ripresa negli Usa

Borse in rialzo

I mercati

MARCO VENTIMIGLIA

Etre. Sono le sedute consecutive al rialzo messe a segno dai mercati europei, davvero merce rara in tempi così grami. Tanto più che la crescita registrata ieri ha consentito di porre un suggello ampiamente positivo ad una settimana iniziata sotto ben altri auspici, con un lunedì e un martedì di pesanti perdite. Nell'ultima seduta a dare il "la" alle Borse sono bastati i dati sull'occupazione americana, in lieve ripresa ma non certo con un andamento entusiasmante. Tanto è ba-